

ufficio, tutto con eterna memoria non meno da me, che da lui, riconosciuto. che Dio vi renda la sanità; acciò che lungamente possiamo gustare li pretiosi frutti dell'ingegno, e della virtù vostra. *Di Venetia, a' XII. di Gennaio, 1558.*

A M. OTTAVIANO MAGGI.

SE IO fossi poeta, come mi pareua di essere, quando era dell'età vostra, risponderei con numeri poetici al vostro diuino hendecasilabo; il quale nel ringratiarmi, e lodarmi mostra quante gratie io debba a voi, e di quante lodi sia degno il vostro sublime ingegno. alle quai due parti conosco e confesso di non esser bastante; salvo se voi non mi prestaste la vostra musa per fare l'uno, e l'altro: quantunque non così ageuolmente da lei, come dalla vostra cortesia, crederei di poterlo impetrare, essendo io, per hauere già tanti anni abandonata la poesia, quasi caduto in disgratia di tutte le muse. Confortoui a seguir dietro a questi gloriosi principj, che vi conducono a gran passi uerso l'immortalità. E mi vi raccomando. *Di Venetia, a' XVIII. di Giugno, 1558.*

A M. OTTAVIANO MAGGI.

TUTTI i componimenti di V. S. si rassomigliano, & egualmente dimostrano l'eccellenza